

CALABRIAORA
martedì 5 dicembre 2006

**LA SUBALTERNITÀ DI
ARCAVACATA**

Nel garbato confronto di questi giorni tra gli onorevoli Principe e Zavettieri, si è inserito incautamente il Rettore di Arcavacata, ricevendo, in risposta, un duro attacco da parte dell'ex assessore, che si somma a tutti quelli che ha ricevuto in questo, per lui, amaro mese di novembre.

La vicenda merita però qualche approfondimento. Perché evidenza, con crudezza, il ruolo subalterno al quale è stata ridotto il nostro prestigioso Ateneo, grazie al modo sconsiderato scelto dal professor Latorre per cimentarsi nell'agone politico regionale. Non tanto per l'insuccesso che ha caratterizzato finora la sua *discesa in campo*, quanto per il fatto che non ha avvertito l'ovvia esigenza di separare questo suo avventuroso cimento dalle sorti dell'Università. Ha concorso da candidato Presidente prima e da Consigliere poi, restando sempre Rettore. Non ha fatto cioè quello che era logico e naturale fare. Quello che chiunque avrebbe fatto. Dimettersi da Rettore, e distinguere così la sua personale vicenda politica dalle sorti dell'Università della Calabria. Ha scelto, invece, una strada ambigua, anche se comoda e sicura. Ha fatto il tentativo. Poi dopo il fallimento è tornato sui suoi passi. Ha riscoperto l'amore per l'Università. Vuole fare il terzo mandato. E quindi, prima l'Università come trampolino di lancio verso più luminosi traguardi e poi l'Università come ripiego. Come se fare il Rettore dell'Università della Calabria non fosse, per un professore di questo Ateneo la meta finale, la somma aspirazione.

La polemica di questi giorni in cui il massimo rappresentante dell'Università si schiera, in una discussione tutta interna ai riti della politica, prendendo una posizione di parte, come in una commedia di Dario Fo, è la logica conseguenza di questi errori. Purtroppo l'Università è ora totalmente subalterna al potere politico. Appare,

perciò, sempre più evidente la necessità di un cambiamento per restituire al nostro Ateneo la dignità e l'autonomia che gli competono e che sono state fortemente compromesse.

La diatriba tra Principe e Zavettieri consente, però, anche qualche riflessione più ampia. Come è noto la principale ragione del contendere riguarda il merito per la creazione dei Distretti Tecnologici, che entrambi rivendicano.

Ma la questione più importante è capire quali garanzie ci sono che i Distretti Tecnologici siano realmente uno strumento utile per lo sviluppo della Regione.

Le attese sono molte e non possono essere deluse. Ma anche quando sorse Calpark le attese erano grandi. La realtà, però, è stata deludente. I risultati sono stati modesti. Il Rettore, che è anche Presidente di Calpark, cerca di ridare respiro alla struttura anche se con iniziative poco convincenti. Il Rettore Presidente ha deciso, infatti, di affidare a Calpark la gestione dei Centri di Competenza che saranno istituiti nell'ambito di un Programma Operativo Nazionale. Si tratta di sei Centri che si occupano di tematiche importanti che vanno dall'ambiente, ai trasporti, alle tecnologie informatiche e che, se saranno gestiti da una struttura che non brilla per efficienza, hanno il destino segnato.

È necessario perciò evitare che anche i Distretti Tecnologici facciano la vita grama di Calpark. E questo può essere fatto attraverso un reale coinvolgimento di tutti quelli che fanno ricerca e fanno impresa nei settori di riferimento dei Distretti. Ci sono in Calabria così pochi addetti alla ricerca e così poche imprese produttive che sarebbe un errore non favorire una reale ampia partecipazione di tutti. Così come appare indispensabile garantire la massima trasparenza in ogni fase, anche attraverso la creazione di adeguate strutture di controllo dal basso che tengano viva l'attenzione e il dibattito sulle iniziative e sugli interventi dei Distretti.

Un importante segnale viene dal mondo sindacale. La CISL ha organizzato un bel Convegno sui temi della ricerca in

Calabria. È emersa la necessità di un coordinamento regionale tra quanti fanno ricerca nella nostra regione. Un'iniziativa da sviluppare perché consentirebbe di assicurare il controllo dal basso e quella trasparenza che è condizione indispensabile per il successo di iniziative meritorie come i Distretti Tecnologici.

Pasquale Versace
linoversace@libero.it